



IL PATRIMONIO CULTURALE DI FORMENTERA



IL PATRIMONIO
CULTURALE DI FORMENTERA

Edita i publica:
Consell Insular de Formentera
Novembre 2018

Dipòsit legal: DL F 84-2018

Patrimoniocultural



- 1 > LA SAVINA - SES ILLETES
- 2 > LA SAVINA - SANT FRANCESCO - ES PUJOLS
- 3 > LA SAVINA - CALA SAONA
- 4 > SANT FRANCESCO - SES ESCOLES - CAN MARRROIG
- 5 > CAN MARRROIG - PUNTA DE LA GAVINA
- 6 > SANT FRANCESCO - PORTO-SALÉ
- 7 > SANT FRANCESCO - SES BARDETES - CALA SAONA
- 8 > SANT FRANCESCO - SES BARDETES - FAR DE BARBARIA
- 9 > ES CAP - PUNTA RASA
- 10 > SANT FRANCESCO - SES BARDETES - FAR DE BARBARIA
- 11 > ES MAL PAS - FAR DE BARBARIA
- 12 > ES CAP - TORRENT DE S'ALGA
- 13 > SANT FRANCESCO - ES MAL PAS
- 14 > ES PUJOLS - ES MAL PAS
- 15 > SANT FRANCESCO - LA MOLA
- 16 > SANT FRANCESCO - SANT FERRAN
- 17 > SANT FERRAN - ES PUJOLS - ESTANY PUJENT
- 18 > SANT FERRAN - ES PUJOLS - PUNTA PRIMA
- 19 > ES PUJOLS - SES ILLETES
- 20 > ES PUJOLS - ES CA MARI
- 21 > SANT FERRAN - CALA EN BASTER - PLATJA DE MIGJORN
- 22 > SANT FERRAN - ES CA MARI
- 23 > ES CARNATGE - ES ARENALS
- 24 > ES CALÓ - EL PILAR DE LA MOLA
- 25 > RACÓ DE SA PUJADA - ES RAM
- 26 > EL PILAR DE LA MOLA - S'ESTUFADOR - ES RAM
- 27 > EL PILAR DE LA MOLA - PUNTA ROJÀ
- 28 > EL PILAR DE LA MOLA - FAR DE LA MOLA
- 29 > EL PILAR DE LA MOLA - ES MONESTIR
- 30 > EL PILAR DE LA MOLA - SA CALA
- 31 > PLA DE LA MOLA



INDICE

PATRIMONIO ARCHEOLOGICO 4

Sepolcro megalitico di Ca na Costa
Castellum romano di Can Blai
Giacimenti preistorici di Es Cap de Barbaria

CHIESE E COMPLESSI STORICI 7

Architettura urbana
Cappella di Sa Tanca Vella | Chiesa di Sant Francesc Xavier
Chiesa di Sant Ferran de ses Roques
Chiesa di El Pilar de la Mola

FARI E TORRI DI DIFESA 12

Faro di Es Cap de Barbaria | Faro di La Mola
Faro di la Illa d'en Pou | Torri di difesa costiere

LUOGHI STORICI 16

Ses Salines | Colonia penitenziaria di Formentera

SENTIERI E DIVISIONE TERRITORIALE 18

Camí de sa Pujada | Pietre di confine | Muri a secco

PATRIMONIO ETNOLOGICO 21

Case | Mulini per farina | Cisterne e serbatoi
Pozzi | Norie | Alberi particolari | *Escars* (rimessaggi)

PATRIMONIO IMMATERIALE 30

Balli | *Cantades* | *Caramelles*





Sepolcro megalitico di Ca na Costa

Patrimonio archeologico



Percorsi verdi circostanti:
2. Strada di La Savina a Es
Pujols



Audioguida *



Giacimento funerario formato da una camera centrale circolare delimitata da grandi pietre verticali circondate da tre cerchi concentrici di pietra e da ventidue radiali, oltre a un corridoio che conduce alla parte centrale della costruzione. Scoperto nel 1974, lo scavo successivo portò alla luce i resti di otto persone, quindici bottoni di osso triangolari e piramidali, frammenti di selce e alcuni campioni di ceramica incisa, materiali depositati nel Museo archeologico di Ibiza e Formentera, con sede a Ibiza. Le datazioni offerte dal carbonio 14 relative ai materiali collocano il giacimento intorno al 2000 a.C., il che lo rende il megalite più antico delle Isole Baleari. Fu utilizzato a lungo, quasi 400 anni, all'incirca fino al 1600 a.C. Per la tipologia di zona archeologica, nel 1994 fu dichiarato bene di interesse culturale.

** Tutte le audioguide sono disponibili su www.formentera.es*

Castellum romano di Can Blai

Patrimonio archeologico



Percorsi verdi circostanti:
15, Strada di La Savina a
La Mola

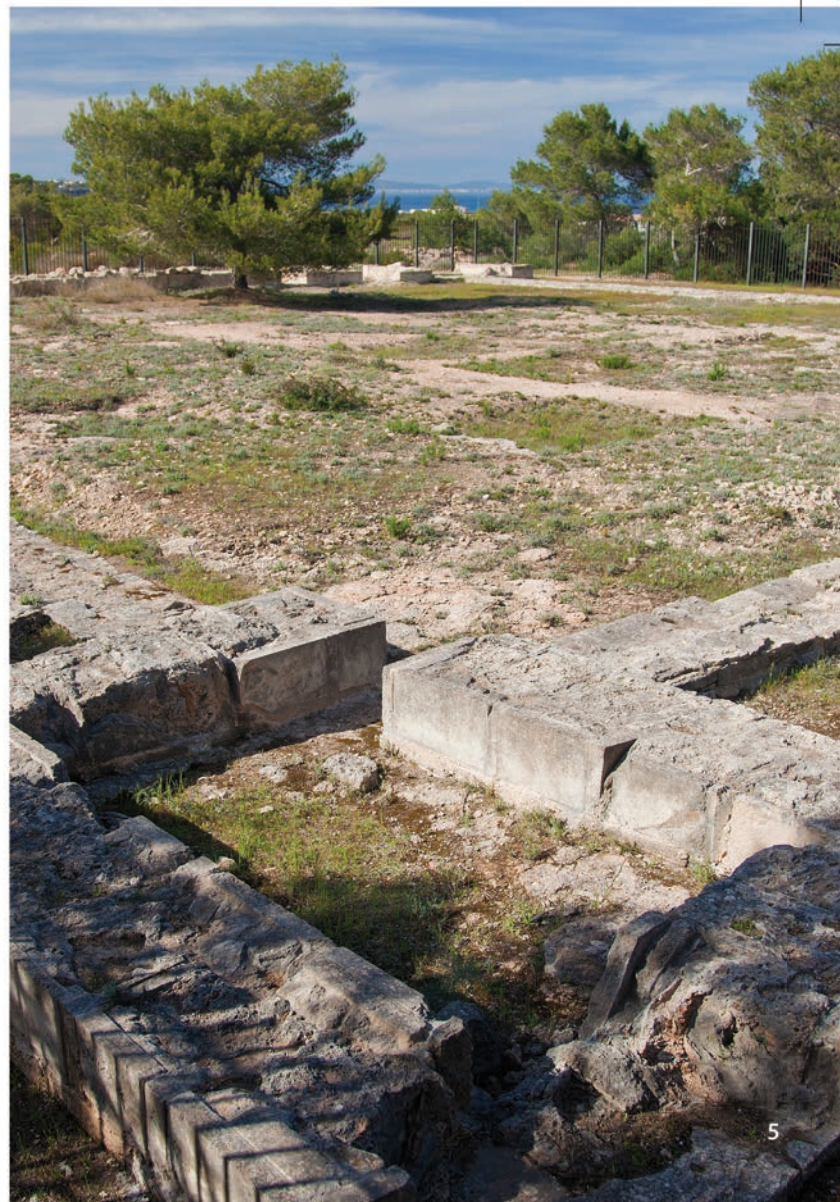


Audioguida



Resti di una costruzione fortificata di epoca romana basso imperiale. La datazione stimata è tra la fine del III secolo e l'inizio del IV della nostra era. È caratterizzato da una pianta quadrata con una torre in ogni angolo. Per la sua tipologia può essere messo in relazione con altre costruzioni simili situate in zone di confine dell'Impero, come Romania, Bulgaria, Siria, Palestina o Tunisia. I risultati degli scavi eseguiti nel 1979 e nel 1980 fanno pensare che si tratti di un'opera incompiuta, probabilmente di carattere privato, destinata ad offrire rifugio ai popoli delle zone vicine. Per la tipologia di zona archeologica, nel 1994 fu dichiarato bene di interesse culturale.

Tramite il percorso 15 possiamo visitare il castellum romano di Can Blai. Continuando sul sentiero principale, arriveremo a Es Caló de Sant Agustí. I suoi rimessaggi di legno sono stati dichiarati luogo di interesse culturale nel 2002.





Giacimenti preistorici di Es Cap de Barbaria

Patrimonio archeologico



Percorsi verdi
circostanti: 8, 10, 11



Dal 1 luglio al 15
settembre: accesso
limitato ad auto e moto.



Es Cap de Barbaria costituisce una zona geografica che nell'età del bronzo antico e medio (intorno al 1600-1000 a.C.) arrivò ad essere densamente popolata. Ciò è testimoniato dalla ventina di giacimenti risalenti a quell'epoca, tre dei quali sono stati scavati. Es Cap de Barbaria II è il più esteso; una struttura a pianta complessa formata da diversi ambiti addossati gli uni agli altri che adottano diverse tipologie curve: cerchi, semicerchi, a ferro di cavallo o ellittiche. Sembra che la suddivisione in diversi comparti di queste costruzioni debba essere messa in relazione con gli usi ai quali ogni spazio veniva destinato: camere, zone di lavoro o riparo per gli animali. Es Cap de Barbaria I e III sono invece costruzioni a pianta più semplice.

Dal 1 luglio al 15 settembre l'accesso a piedi o in bicicletta è libero. L'ingresso è vietato ad auto e moto.

Architettura urbana

Chiese e complessi storici



Percorsi verdi circostanti: Tutti quelli che passano per Sant Francesc: 2, 4, 6, 7, 8, 10, 13, 15, 16.



Nei secoli XVIII e XIX, gli abitanti di Formentera si erano insediati e suddivisi in modo omogeneo lungo il territorio. Costruivano case isolate negli appezzamenti di terra a loro assegnati. Ma è solo alla fine del XIX secolo e agli inizi del XX che cominciano a consolidarsi in modo più chiaro nuclei di abitazioni intorno alle principali chiese e alle loro strade di accesso. In questo modo, le costruzioni cominciano a seguire una pianificazione dall'orientamento più urbano, allineate con gli antichi cammini che diventeranno poi le vie principali dei nuclei abitati. Questa nuova impostazione implicava alcune modifiche nell'orientamento tradizionale, che nelle case rurali era sempre verso sud o sud-est. I nuovi edifici del 1920 e 1930, orientati sempre verso le vie di accesso, erano caratterizzati dal fatto che presentavano aperture più grandi e ricche di elementi decorativi che venivano spesso dipinti in azzurro o marrone. Ne sono un buon esempio il Bar Centro, la Fonda Plater o Can Manolo, tutti a Sant Francesc Xavier.





Cappella di Sa Tanca Vella



Chiese e complessi storici



Percorsi verdi
circostanti: Tutti quelli
che passano per Sant
Francesc: 2, 4, 6, 7, 8,
10, 13, 15, 16.



Audioguida



Orari di visita estivi:
Da lunedì a sabato
dalle 10:00 alle 14:00

Cappella di piccole dimensioni, a pianta rettangolare e coperta da una volta a botte. L'arcivescovato di Tarragona ne autorizzò la costruzione nel 1369, dedicandola al culto di Sant Valero. In quegli anni fu utilizzata dalla scarsa popolazione di Formentera, decimata alcuni anni prima dalla peste nera del 1348. Nel XVIII secolo, con il ripopolamento definitivo dell'isola, la Cappella di Sant Valero venne annessa a una casa di nuova costruzione, Sa Tanca Vella, da cui deriva il nome attuale. All'inizio del 1980 tale casa, già in rovina, venne demolita per recuperare la cappella, che fu acquisita dal Comune di Formentera nel 1983. Per la tipologia del monumento, nel 1993 fu dichiarata bene di interesse culturale.

Si può visitare nella stagione estiva da lunedì a sabato dalle 10:00 alle 14:00.

Chiesa di Sant Francesc Xavier



Chiese e complessi storici



Percorsi verdi
circostanti: Tutti quelli
che passano per Sant
Francesc: 2, 4, 6, 7, 8, 10,
13, 15, 16



Audioguida



Accanto alla chiesa
troviamo la Sala
d'Exposicions Ajuntament
Vell, aperta tutto l'anno
e gratuita.

Alla fine del primo quarto del XVIII secolo, la Cappella di Sa Tanca Vella era già insufficiente per una popolazione che continuava ad aumentare. Per questo motivo fu chiesta la costruzione di un nuovo tempio all'arcivescovo di Tarragona Manuel de Samaniego, che autorizzò i lavori che durarono dal 1726 al 1738. Oltre alla sua funzione di tempio religioso, l'edificio fu progettato come fortezza difensiva, in anni in cui il ricordo della pirateria era ancora molto vivo. È formato da un'unica navata a pianta rettangolare, con muri di due metri di spessore che sostengono la volta a botte, sulla quale si trova la casa del rettore. La porta del tempio è rivestita da piastre di ferro, oltre a essere protetta da una feritoia alla quale si accede dal coro. Per la tipologia di complesso storico, nel 1996 fu dichiarata bene di interesse culturale.



Chiesa di Sant Ferran de ses Roques

Chiese e complessi storici



Percorsi verdi
circostanti: Tutti
quelli che passano
per Sant Ferran:
16, 17, 18, 21, 22.



Il decreto di creazione delle parrocchie della Diocesi di Ibiza e Formentera del 1785 prevedeva, oltre a quelle di Sant Francesc Xavier e di El Pilar de la Mola, una terza parrocchia sull'isola di Formentera dedicata a Sant Ferran, con una chiesa che doveva essere costruita nelle Reales Salinas. Ma non si ebbe il tempo di erigerla a causa delle condizioni insalubri della zona. Solo alla fine del 1883 cominciarono i lavori di costruzione del nuovo tempio, situato in un luogo scelto dagli abitanti del luogo e in cui l'aumento della popolazione era maggiore: Ses Roques. Fu inaugurata nel 1889 ed è la più piccola delle tre chiese parrocchiali. È caratterizzata da una pianta a croce latina, con due cappelle situate a entrambi i lati del presbiterio. Per la tipologia di complesso storico, nel 1996 fu dichiarata bene di interesse culturale.

Chiesa di El Pilar de la Mola

Chiese e
complessi storici



Percorsi verdi
circostanti: Tutti quelli
che passano per El Pilar:
25, 28, 29, 30, 31, 32.



In risposta alle numerose richieste che gli abitanti di La Mola facevano dal 1760, nel 1771 l'arcivescovo di Tarragona Juan Lario autorizzò la costruzione di una seconda chiesa a Formentera, situata a La Mola, al fine di offrire un servizio spirituale agli abitanti di quella zona, dato che era molto distante dalla chiesa di Sant Francesc Xavier. I lavori terminarono nel 1784 e il primo vescovo della Diocesi di Ibiza e Formentera, l'aragonese Manuel Abad y Lasierra, consacrò il nuovo tempio e lo dedicò al culto della Madonna del Pilar. A pianta rettangolare e con una sola navata, è coperta da una volta a botte e la casa del rettore si trova addossata al lato nord-est. È l'unica chiesa di Formentera che presenta un portico a protezione della porta di ingresso. Per la tipologia di complesso storico, nel 1996 fu dichiarata bene di interesse culturale.





Faro di Es Cap de Barbaria



Fari e torri di difesa



Percorsi verdi
circostanti: 8, 10, 11.



Audioguida



Dal 1 luglio al 15
settembre: accesso
libero a piedi o in
bici, limitato ad
auto e moto.

L'immagine di un paesaggio quasi desertico, una stradina stretta, il faro al centro in lontananza e il mare in fondo, forma parte dell'immaginario cinematografico collettivo. Il faro protagonista di questa fotografia scattata da Julio Medem nel film "Lucía y el sexo" è quello di Es Cap de Barbaria, situato nell'estrema parte sud-occidentale dell'isola. L'edificio è composto da una torre di cemento rotonda, di tre metri di diametro e 17,5 metri di altezza. Il riflettore superiore produce fasci di luce bianca ogni 15 secondi, con una portata di 18 miglia. Il suo riflettore luminoso si eleva a 78 metri sopra al livello del mare. A poca distanza si trova la Torre des Garroveret del XVIII secolo, che protesse l'isola dagli invasori.

Dal 1 luglio al 15 settembre l'accesso a piedi o in bicicletta è libero. Le auto e le moto non possono accedere (parcheggio gratuito a 1,7 chilometri dal faro). Accesso consentito a persone con mobilità ridotta dalla 11 alle 13 e dalle 18 alle 22.

Faro di La Mola

Fari e torri di difesa



Percorsi verdi
circostanti: 29, 32



Audioguida



Il faro di La Mola, il più antico di Formentera, è situato all'estremità orientale dell'isola, su scogliere alte più di 120 metri. Il suo segnale marittimo fu proiettato nel 1859 e la sua costruzione terminò nel 1861. Vicino al faro troviamo un monolite dedicato allo scrittore Jules Verne per la citazione del faro presente nel suo libro "Héctor Servadac (viajes y aventuras a través del mundo solar)". Ha smesso di funzionare solo in due occasioni, durante la Guerra civile spagnola e la Guerra delle Filippine.

Il faro di La Mola è opera dell'ingegnere Emili Pozo Bonet (1830-1888) e fu qualificato come faro di secondo piano. Nell'opera El faro de Formentera (La Mola) di Pérez de Arévalo-Seoane, 2001, troviamo aneddoti, dati e caratteristiche dei suoi 140 anni di attività.





Faro di la Illa d'en Pou



Fari e torri di difesa

i Data la loro ricchezza e biodiversità, le isolette sono spazi protetti. Secondo la normativa del Parque Natural de Ses Salines, l'accesso a tali spazi è vietato e le imbarcazioni non possono ormeggiare sulla loro costa.

Il faro di la Illa d'en Pou è situato in una piccola isoletta dell'isola di S'Espalmador chiamata Illa d'es Porcs. Il segnale marittimo fu progettato dall'ingegnere Emili Pou Bonet (1830-1888) per segnalare la zona di Es Freus, che separa Ibiza da Formentera. Una volta terminata l'opera, il progetto non resistette ai temporali del primo inverno, quindi le abitazioni dovettero essere demolite, lasciando la torre intatta. A partire da un secondo progetto dell'ingegnere Mateu Juan Mesquida, nel 1899 vennero costruite nuove abitazioni su un livello più alto. È per questo motivo che il faro presenta due parti differenti, da un lato la torre e il faro e dall'altro un edificio a pianta rettangolare coperto da tegole che fungeva da alloggio per i guardiani del faro e le loro famiglie. Nel 1935 fu uno dei primi fari a essere automatizzato. Emette lampi di luce ogni 20 secondi e con una portata di undici miglia. La sua lampada si eleva a 28 metri sopra al livello del mare.

Torri di difesa costiere



Fari e torri di difesa



Percorsi verdi circostanti:

- Torre de la Gavina: 4, 5
- Torre de Punta Prima: 18
- Torre des Garroveret de Cap de Barbaria: 8, 10, 11
- Torre des Pi des Català: 13, 14, 20, 22.



Audioguida



La Torre des Pi des Català può essere visitata da dentro.

Fatta eccezione per l'altopiano di La Mola, protetto già di per sé dalle sue scogliere, il resto dell'isola presenta un sistema di torri di difesa suddivise lungo la costa. Situate in punti strategici e visivamente comunicanti tra loro, fungevano da postazione di sorveglianza per dare l'allarme in caso di minaccia proveniente dal mare. La Torre de sa Guardiola, situata nell'isola di S'Espalmador, fu la prima ad essere costruita, nel 1749. Successivamente, tra il 1762 e il 1763, vennero costruite le altre quattro: quella di Sa Punta Prima, di La Gavina, di Es Cap de Barbaria e di Es Pi des Català. Tutte presentano la stessa tipologia di pianta circolare e due livelli, con accesso dal secondo per motivi di sicurezza. Per la tipologia di monumento, nel 1949 furono dichiarate bene di interesse culturale. **La Torre des Pi des Català fu restaurata dall'architetto formenterese Marià Castelló nel 2016 e il suo interno è l'unico visitabile dell'isola.**





Ses Salines

Luoghi storici



Percorsi verdi circostanti:

1, 2



Audioguida



Non è noto quando cominciò lo sfruttamento delle saline di Formentera. Probabilmente funzionavano già in tempi antichi ma i primi riferimenti scritti si trovano nella documentazione del XIII secolo relativi alla conquista delle Pitiuse da parte della Corona di Aragona. Nel 1715, con l'applicazione dei Decreti per i nuovi progetti, passarono in mano allo Stato, fino a quando furono acquisite prima dal maiorchino Antoni Marroig (1873) e poi da Salinera Española SA, azienda che le sfruttò fino al 1984. Ses Salines costituiscono un complesso sistema che sfrutta l'esistenza di S'Estany Pudent per disporvi intorno una canalizzazione di acqua di mare per ottenere una concentrazione di sale maggiore. L'acqua veniva quindi pompata, tramite diversi meccanismi, al sistema di stagni in il sale si cristallizzava e poi si estraeva. Per la tipologia di luogo storico, nel 2004 furono dichiarate bene di interesse culturale.

Colonia penitenziaria di Formentera

Luoghi storici



Percorsi verdi
circostanti:

3, Strada di La Savina
a La Mola



Campo di prigionieri repubblicani, conosciuto anche come Es Campament, che costituisce una delle testimonianze materiali della repressione franchista del dopoguerra a Formentera. Fu costruita nel 1939, poco dopo la fine della Guerra Civile, e venne chiusa nel 1942. Arrivò ad ospitare più di un migliaio di detenuti provenienti da diversi luoghi delle Isole Baleari e del resto dello stato. Cinquantotto di essi, secondo il registro comunale, morirono a causa delle dure condizioni e dell'alimentazione insufficiente che ricevevano. Attualmente si conservano ancora i resti dei muri che la delimitavano, i pavimenti di alcune zone e tre pozzi.

La pubblicazione *La guerra civil a Eivissa i Formentera (1936-1939)*, di Artur Parrón Guasch (Edicions Documenta Balear (2000) narra di questa epoca storica.





Camí de sa Pujada

Sentieri e
divisione territoriale



Percorsi verdi
circostanti: 24, 25, 26, 32.



Il percorso 25 ripercorre interamente questo cammino. È lungo 4 chilometri, presenta un dislivello di 161 metri e non è adatto per le biciclette.



Costituisce una piccola parte del sentiero che anticamente collegava la chiesa de Sant Francesc Xavier con La Mola. È un tratto lungo circa novecento metri che sale costeggiando le scogliere dell'estremità nord-orientale dell'altopiano di La Mola. Presenta un forte dislivello, motivo per il quale venne pavimentato in alcuni tratti per evitarne il deterioramento. È di difficile datazione. Alcuni l'hanno messo in relazione con la congregazione di frati agostiniani che si stanziarono a La Mola nel XIII secolo, dal momento che avevano il diritto di accesso al Pou des Verro, situato a Es Caló. Tuttavia la documentazione attuale ci consente solo di affermare che esisteva già nel XVIII secolo, centennio durante il quale fu riparato e modificato a causa del cattivo stato in cui versava. Per la tipologia di monumento, nel 1993 fu dichiarato bene di interesse culturale. Il percorso verde 25 ripercorre interamente questo cammino. Man mano che saliremo, resteremo sorpresi dai migliori panorami dell'isola, da Racó de sa Pujada e da Pou des Verro.

Pietre di confine



Sentieri e
divisione territoriale



Percorsi verdi
circostanti:

Tutti quelli che passano
per Sant Francesc: 2, 4,
6, 7, 8, 10, 13, 15, 16.

Tutti quelli che passano
per Sant Ferran: 16, 17,
18, 21, 22.

Costituiscono, insieme ai muri a secco, un sistema per segnalare i confini delle proprietà. Possono essere di diverso tipo: croci intagliate nella roccia, merlature di pietra e malta oppure, le più comuni, gruppi di tre piccole lastre seminterrate, collocate in parallelo e in posizione verticale. Il ripopolamento definitivo di Formentera iniziò a partire da tre donazioni di terra che la Corona concesse ai privati. La prima grazie reale, concessa all'ibizenco Marc Ferrer il 24 dicembre 1695, comprendeva mezzo chilometro quadrato nella parte centrale dell'isola. Nel 1699 una seconda grazia reale concedeva, sempre a Marc Ferrer, tutta la zona di La Mola e di Es Carnatge. Infine, nello stesso anno, fu concessa una terza grazia reale, quest'ultima a Antoni Blanc, genero di Marc Ferrer: un quarto di chilometro quadrato a sud di S'Estany des Peix. Parte delle pietre che delimitavano queste grazie reali sono state recuperate e segnalate negli ultimi anni.





Muri a secco

Sentieri e
divisione territoriale

i Troveremo muri a secco percorrendo la maggior parte dei percorsi (3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32).

I muri a secco costituiscono un altro elemento rappresentativo della campagna di Formentera. Compiono diverse funzioni contemporaneamente: delimitare proprietà, separare zone destinate a usi diversi, proteggere la vegetazione dal vento e contribuire a conservare le pietre eliminate dai campi per renderli coltivabili. In definitiva, una testimonianza di come l'uomo abbia modellato e ordinato il paesaggio nel corso degli anni sfruttando una delle risorse più abbondanti offerte dall'ambiente formenterese: la pietra. I documenti di assegnazione di terre ai nuovi abitanti del XVIII secolo spesso menzionano i muri a secco che dovevano essere costruiti per delimitare le diverse zone. In alcuni casi, si descrivono anche le caratteristiche che dovranno avere: sei palmi di altezza e lastricati. Il sistema costruttivo si basa su una doppia fila di pietre riempite di reble o pietrisco. Non si utilizzano né fango né altri materiali per unire le pietre. La parte superiore è coronata da lastre che fuoriescono da uno dei lati, in modo da rinforzare la costruzione e, allo stesso tempo, rendere difficile per gli animali saltare da un lato all'altro.

Case tradizionali

Patrimonio etnologico



Audioguida



Percorrendo gran parte dei suoi percorsi verdi, potremo osservare le case tradizionali.

A partire dal ripopolamento del XVIII secolo, cominciò a consolidarsi un sistema di distribuzione umana secondo il quale i nuovi abitanti costruivano case all'interno degli appezzamenti di terra a loro concessi. In questo modo, le case disseminate lungo il territorio costituiscono uno degli elementi che definisce maggiormente il paesaggio dell'isola. Si possono distinguere due tipi di abitazioni. In primo luogo, lo stile costruttivo del XVIII secolo, che si mantenne fino all'ultimo quarto del XIX secolo. Si tratta di un'importazione diretta dell'architettura tradizionale ibizena di quegli anni, anche se più austera: case piccole, create dall'addossamento di volumi cubici, con coperture piane e impermeabilizzate con argilla, canaline per l'evacuazione dell'acqua piovana e piccole finestre. Successivamente, alla fine del XIX secolo e fino alla metà del XX, le coperture piane cominciarono ad essere sostituite da tegole disposte su due superfici, mentre le finestre erano sempre più grandi.





Mulini

Patrimonio
etnologico



La presenza di mulini è legata all'importanza che ebbe il frumento nell'isola di Formentera. Questo cereale è un prodotto alimentare basilare per la popolazione. Ma per produrre il pane era necessario molare il grano e trasformarlo in farina, processo che inizialmente era eseguito dai cosiddetti molins de sang, che funzionavano grazie alla forza di un animale che girava intorno a essi per azionare la mola. Erano relativamente piccoli e di solito collocati in qualche dipendenza vicino alla casa. Però già nel XVIII secolo si cominciò a costruirne altri di dimensioni maggiori, che utilizzavano un altro sistema più complesso e che erano azionati dalla forza del vento, per consentire un rendimento più elevato. A Formentera cominciarono a funzionare **sette mulini a vento** per molare il grano: il Molí Vell e il Molí d'en Botigues, situati a La Mola; il Molí d'en Teuet e il Molí de ses Roques, vicino a Sant Ferran; il Molí d'en Mateu e il Molí d'en Jeroni, a ponente della chiesa di Sant Francesc il Molí d'en Simó, ora scomparso, a Es Cap de Barbaria. Tutti condividevano la stessa tipologia di costruzione e meccanismo, caratterizzata dalla torre cilindrica e da sei pale.

Molí Vell de la Mola



La Mola. Percorsi verdi circostanti: 28, 29, 32.

Si tratta di uno dei tre mulini documentati nel XVIII secolo. Sui suoi macchinari è incisa la data 1778, che è considerato l'anno della sua costruzione. Nel 1781 Francesc Serra "Rempuixa" e Josep Costa vendettero il mulino a Bartomeu Mayans "Moliner", la cui famiglia lo mantenne fino al 1993, quando fu acquisito dalla Fundació Illes Balears, l'attuale proprietario. Questo mulino conserva tutto il macchinario interno ed è aperto al pubblico da maggio a novembre.

Molí d'en Botigues



La Mola. Percorsi verdi circostanti: 28, 29, 32.

È situato anch'esso a La Mola, a poca distanza a ovest del precedente. Anche se finora non è stata ritrovata alcuna documentazione antica, le informazioni orali collocano la sua costruzione alla fine del XIX secolo. Non fu attivo per molto tempo, in quanto smise di molare intorno al 1950.

Molí de ses Roques



Sant Ferran. Percorsi verdi circostanti: 14, 15, 16 y 22.

Il Molí de ses Roques esisteva già nel 1797, dato che lo stesso anno Bartomeu Torres "Bet" lo registrò a suo nome. Pochi giorni dopo lo vendette a Bartomeu Planlls e successivamente passò alla famiglia Mayans "Teuet", proprietaria anche del Molí d'en Teuet. Nel 1936 aveva già smesso di molare e da allora cominciò il suo decadimento fino a quando, nel decennio del 1960, fu adattato ad alloggio e annesso a una casa di nuova costruzione.





Molí d'en Teuet



Percorsi verdi circostanti: 14, 15, 16.

Il Molí d'en Teuet è il primo mulino a vento per farina che troviamo documentato a Formentera. L'11 maggio 1773 Francesc Aís lo vendette a Bartomeu Mayans "Teuet". Da allora il mulino è sempre appartenuto a questa famiglia, che lo possiede tuttora. Smise di molare nel 1964.

Molí d'en Mateu



Sant Francesc Xavier. Percorsi verdi circostanti: 4, 6, 7.

Il Molí d'en Mateu e il Molí d'en Jeroni si citano solitamente insieme chiamandoli Molins de sa Mirada o de sa Miranda. Il Molí d'en Mateu è quello più vicino alla chiesa di Sant Francesc Xavier. Fu costruito dalla famiglia Verdera "Mateu", sicuramente già nel secolo XIX, considerando che non è menzionato nell'elenco dei possedimenti di Miquel Gaieta Soler del 1797. Smise di molare alla fine del decennio 1950.

Molí d'en Jeroni



Sant Francesc Xavier. Percorsi verdi circostanti: 4, 6, 7.

È il più occidentale dei due Molins de sa Mirada, situato nella parte più alta della collina rocciosa. Fu edificato dalla famiglia Tur "Jeroni" e, considerando che neanche questo è menzionato nell'elenco dei possedimenti di 1797, si può affermare che non fu costruito prima del XIX secolo. Come il Molí d'en Mateu, smise di funzionare nel decennio 1950.

Molí d'en Simon

Questo mulino era situato a Es Cap de Barbaria ed era di proprietà della famiglia Torres "Simon". Intorno al 1950 la torre del mulino fu demolita, di conseguenza attualmente si conservano solo piccole tracce del punto dove si ergeva il mulino.

Cisterne e serbatoi



Patrimonio
etnologico



Percorsi verdi
circostanti:

Tutti quelli che passano
per Camí vell de la
Mola, Es Cap, La Mola:
3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 15,
28, 31, 32.

Nel corso dei secoli, l'approvvigionamento di acqua rappresentò un aspetto vitale per la popolazione di Formentera. In un'isola tanto piccola e senza la presenza di fiumi né fonti che possano fornire acqua dolce, l'approvvigionamento di acqua piovana divenne la soluzione principale. A tal fine si costruirono cisterne e serbatoi. Le prime consistono in un deposito circolare o a forma di pera scavato nella terra, mentre i serbatoi sono caratterizzati da uno scavo rettangolare ricoperto con una volta a botte. In entrambi i casi, le aperture erano protette da una cappella, un altro elemento caratteristico del paesaggio dell'isola. Molti dei serbatoi dell'isola, numerosi soprattutto a La Mola, risalgono al XVIII secolo.





Pozzi

Patrimonio
etnologico



Percorsi verdi
circostanti:

- Pou de Ses Illetes: 1
- Pou de Can Marianet: 15
- Pou de Pere Blai: 15
- Pou de Cala Saona: 3, 9



Quando fu necessario avere a disposizione l'acqua per il consumo umano e gli animali, i pozzi costituivano un'alternativa ai serbatoi e alle cisterne. Alcuni vengono già menzionati nei documenti della fine del XVII secolo, come il Pou di Cala Saona, mentre altri vi compaiono nel corso del XVIII secolo. Anche se erano situati in tenute di proprietà privata, la popolazione dei dintorni poteva accedervi per l'approvvigionamento di acqua. Alcuni di questi pozzi presentano solo un piccolo bordo in pietra, mentre in altri casi, in quelli più evoluti, il bordo era più alto e rifinito coprendo la parte superiore, formando una specie di cappella simile a quella dei serbatoi e delle cisterne. Questo è il caso del Pou d'en Marianet Barber e del Pou d'en Pere Blai, entrambi del XVIII secolo e situati vicino al Camí Vell de La Mola.

Norie

Patrimonio
etnologico



Percorsi verdi
circostanti:

Can Marroig 4, 5.

Es Carnatge: 15, 23.



Le *sénies* o *norie* erano sistemi meccanici azionati dalla trazione animale che consentivano di estrarre quantità importanti di acqua che veniva conservata in stagni, dai quali veniva distribuita, tramite canalizzazioni, alle zone di irrigazione. Inesistenti nell'area più elevata dell'isola, a causa della profondità di scavo necessaria per raggiungere il livello freatico, sono relativamente abbondanti vicino agli stagni e nella zona di Ses Clotades e Es Carnatge. L'acqua estratta e conservata con questi mezzi consentiva piccole coltivazioni di ortaggi, in contrasto con l'agricoltura pluviale predominante nell'isola, prima fra tutte la coltivazione di cereali, soprattutto grano e orzo. Un esempio rappresentativo delle numerose norie anticamente funzionanti a Formentera è quella che si può osservare nella tenuta pubblica di Can Marroig.





Alberi particolari

Patrimonio
etnologico



Percorsi verdi
circostanti: 15, 23, 24.



Il fico più grande è quello di Can Mestre, il Blanca d'en Mestre. Si trova all'altezza del chilometro 9 della strada principale.

L'intervento umano nel mondo naturale è stato sempre caratterizzato da equilibrio e misura. Un esempio rappresentativo è il modo tradizionale di sostenere i fichi, uno degli alberi da frutta più presenti sull'isola. Nel tempo, l'uomo li ha modellati con un sistema di estalons o puntali sui quali si appoggiano ed estendono i rami. In questo modo si favorisce notevolmente la crescita orizzontale anziché verticale. Risultato: grandi spazi di ombra in estate e un'altezza dei rami che facilita la raccolta dei fichi, evitando, al tempo stesso, che capre e pecore li raggiungano per mangiarli. Ancora oggi è abituale vedere questo tipo di fichi "umanizzati". All'altezza del km 9 della strada che congiunge La Savina a La Mola, tra questa e il Camí Vell de la Mola, se ne possono osservare esemplari molto rappresentativi. Alcuni di questi fichi sono catalogati come alberi particolari nel *Llibre Blanc de Protecció d'Espècies del Govern de les Illes Balears*.

Escars (rimessaggi)

Patrimonio
etnologico



Percorsi verdi circostanti:

1. Escars de ses Xalanes: 1, 19.
2. Escars des Mollet: 1.
3. Escars de sa Pedrera: 4, 5.
4. Escars des Banc: 4, 5.
5. Escars de Cala Saona: 3, 7, 9.
- 6, 7. Escars des Torrent Fondo, des Torrent de s'Alga: 11, 12.
8. Escars Ca Marí: 13, 14, 20, 22.
- 9, 10. Escars de Caló des Mort, des Ram: 26 y 27.
- 11, 12. Escars des Pou des Verro, des Caló: 15, 24, 25.
13. Escars des Pujols: 2, 17, 18, 19.

A Formentera la sola terra molto spesso non consentiva la sussistenza ed era quindi necessario ricorrere al mare. Per questo motivo molte famiglie possedevano un'imbarcazione —un llaüt— per andare a pescare quando il tempo lo consentiva. Quest'usanza esiste ancora oggi, così come le costruzioni per prelevare le imbarcazioni dal mare e proteggerle fuori dall'acqua: gli escars. Si tratta di un sistema di guide in legno inclinate sulle quali viene fatta scivolare l'imbarcazione per farla entrare in acqua, oltre a fungere da rampa per prelevarle. In molti casi, nella parte più alta si costruisce una copertura in legno e rami che serve per proteggere l'imbarcazione dal sole e dalla pioggia. Sono molti i punti della costa dell'isola in cui è possibile vedere raggruppamenti di questo tipo di rimessaggi tradizionali: Cala Saona, Es Caló, Es Torrent de s'Alga, Es Pujols o Ses Illetes sono alcuni esempi. Per la tipologia di luogo di interesse etnologico, nel 2002 furono dichiarati bene di interesse culturale.





Balli

Patrimonio
immateriale



Audioguida



È possibile assistere
agli spettacoli di
ballo durante le feste
principali dell'isola

Il ballo era una delle forme di divertimento e di relazione sociale più importante della Formentera tradizionale. Poteva svolgersi in occasioni di riunioni in case private o in spazi pubblici, come all'uscita dalla chiesa nei giorni festivi più importanti. Si ballava seguendo due modelli ritmici di base: a la llarga e a la curta, che coincidono con le due danze dallo stesso nome. Sia a Formentera che a Ibiza non ebbero successo le jota, i fandango o i bolero che ebbero tanta importanza a Maiorca, Minorca e in gran parte della costa orientale della Penisola Iberica a partire dal XVIII secolo. Pertanto, le danze antiche delle Pitiuse sono il frutto dell'evoluzione di uno strato anteriore, che aveva probabilmente origine dalle danze alte e basse della fine del Medioevo e del Rinascimento. Attualmente i gruppi di ballo tradizionale continuano a mantenere questo stile e si esibiscono durante le festività principali dell'isola: **Sant Ferran (30 maggio), Sant Joan (24 giugno), Mare de Déu del Carme (16 luglio), Sant Jaume (25 luglio), Santa Maria de les Neus (5 agosto), Mare de Déu del Pilar (12 ottobre) e Sant Francesc Xavier (3 dicembre).**

Cantades

Patrimonio immateriale



Audioguida

i È possibile assistere agli spettacoli di *cantades* durante le feste di Santa Maria de les Neus (5 agosto)

Insieme al ballo, anche le cantades ebbero una grande importanza in quell'epoca. Si trattava di riunioni notturne di vicini e familiari che avevano luogo all'interno di una casa privata. La gente si riuniva per ascoltare le canzoni che i cantanti, uomini e donne, interpretavano in uno stile denominato cantar redoblat, caratterizzato da un ornamento vocale alla fine di ogni verso. I testi delle canzoni, precedentemente ideati e memorizzati, consistevano in narrazioni estese strutturate in lunghi versi denominati mots, dalla rima assonanze o consonanze. Trattavano di solito tematiche amorose o descrivevano successi personali. Attualmente le cantades hanno perso l'importanza sociale che avevano un tempo ma tuttora vi sono delle esibizioni intorno alle principali festività. Si svolgono nei diversi club di pensionati dell'isola, fatta eccezione per quella di Santa Maria, che negli ultimi anni si è svolta nel Jardí de ses Eres.





Caramelles

Patrimonio
immateriale

Sono una manifestazione musicale e di devozione legata a due date concrete del calendario liturgico: la notte di Natale e la domenica di Pasqua. Sia le *Caramelles* di Natale che quelle di Pasqua sono cantate da due uomini accompagnati uno con le *castanyoles* (nacchere) e l'altro con *l'espasi* (strumento tipico delle Baleari) mentre un terzo suona tamburo e *flauta* (flauto). Sono costituite da una serie di *gozos*, oltre a una conclusione finale, e vengono interpretate con la stessa tecnica del *cantar redoblat* che si utilizza per le canzoni. La loro interpretazione avviene all'interno della chiesa, sia durante la messa, dopo la lettura del Vangelo, che alla fine della celebrazione. Nell'anno 2005 le *Caramelles de Nadal* furono dichiarate bene di interesse culturale di tipo immateriale.



Consell Insular
de Formentera

www.formentera.es

